Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

Direzione Centrale Formazione
Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

VIGILI DEL FUOCO

LOTTATORI E PESISTI

90 anni di successi: 1919-2009

Livio Toschi

Delle virtù civili dei Vigili del Fuoco sappiamo moltissimo; quasi nulla, invece, si sapeva dei loro meriti agonistici nella lotta e nella pesistica. Questo libro, grazie a una capillare ricerca condotta dall'Architetto Livio Toschi con grande passione e rara competenza, non solo colma una lacuna di vecchia data nello sport, ma estende l'indagine ad altre discipline quali la storia, l'architettura e l'arte.

Anticipiamo alcune cifre che testimoniano il valore dei VV.F. nelle competizioni di lotta e di pesistica. Dal 1919 a oggi 97 atleti hanno vinto 273 titoli nazionali assoluti così ripartiti: 114 nella pesistica maschile, 99 nella lotta SL, 25 nella lotta GR, 18 nella pesistica femminile, 13 nel sambo, 4 nella lotta femminile. A questi vanno aggiunti 8 titoli a squadre, 4 nella lotta e altrettanti nella pesistica. Nelle massime competizioni internazionali 24 atleti hanno conquistato 6 medaglie alle Olimpiadi, 11 ai Campionati mondiali, 19 ai Campionati europei, 32 ai Giochi del Mediterraneo.

A parte i preziosi dati sullo sport, che solo un esperto come l'Autore poteva raccogliere e presentare con tanta chiarezza, del libro va letta con attenzione anche la ricca *Appendice*, che si sofferma su personaggi e fatti di rilievo nazionale, illustrati da una stupenda iconografia.

In conclusione, questo libro vuole essere un sincero omaggio al benemerito Corpo dei Vigili del Fuoco, al quale tutti gli Italiani – oggi come sempre – sono profondamente legati.

A mio padre Armando

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

LIVIO TOSCHI

VIGILI DEL FUOCO ▪ LOTTATORI E PESISTI

90 anni di successi: 1919-2009

Roma, 2009

90 anni di successi: 1919-2009

Autore dei testi e della ricerca storica e iconografica: Livio Toschi

Responsabile del progetto: Fabrizio Santangelo

Responsabile di redazione: Alessandro Francescangeli

Attività di editing: Giorgio Binotti

Grafica e impaginazione: Roberto Fileri

Illustrazioni: In massima parte le illustrazioni provengono dalla Collezione privata di Livio Toschi, dall'Archivio della FIJLKAM
e dagli Archivi del Servizio Documentazione e Relazioni Pubbliche
dell'Ufficio per le Attività Sportive e dell'Area Formazione Motoria Professionale.
Alcune sono tratte da pubblicazioni citate nella *Bibliografia*

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano:
· Ufficio per le Attività Sportive
· Direzione Centrale per la Formazione
- Area I: Coordinamento e Sviluppo della Formazione - Servizio Documentazione
- Area VII: Area Formazione Motoria Professionale
· Direzioni Regionali VVF: Lombardia, Emilia Romagna
· Comandi Provinciali VVF: Massa Carrara, Nuoro, Pordenone, Udine

Hanno fornito materiale: Michele Azzola, Giovanni Bellini, Danilo Biondi, Claudio Braschi,
Domenico Centurioni, Mario Cerrai, Gonario Corbu, Ezio Cristini, Rossella Del Matto,
Alberto D'Isanto, Danilo Dionisi, Ernesto Ercoleo, Pietro Fiori, Alessandro Fiorillo,
Pasquale Giordano, Michele Liuzzi, Danila Manca, Alessandro Mella,
Norberto Oberburger, Vittorio Palmadessa, Leonardo Petrarca, Gianfranco Piroddu,
Giacomo Rossini, Giovanni Scarantino, Carlo Sozzi, Domenico Spanò,
Roberto Vezzani, Andrea Vivian

Indice

PRESENTAZIONI

di Nitto Francesco Palma, *Sottosegretario di Stato all'Interno* 9
di Francesco Paolo Tronca, *Capo del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile* 10
di Antonio Gambardella, *Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco* 11
di Gregorio Agresta, *Direttore Centrale per la Formazione* 12
di Fabrizio Santangelo, *Dirigente dell'Ufficio per le Attività Sportive* 13
di Matteo Pellicone, *Presidente della FIJLKAM e Vicepresidente della FILA* 14
di Antonio Urso, *Presidente della FIPCF e della EWF* 15

PREFAZIONE di Livio Toschi 17

PESISTI

1. Tra le due guerre: l'epopea di Galimberti 25
2. Da De Genova a Vezzani e Silvino 28
3. Scarantino e Lauzana, Manca e Puxeddu 30
Note 31

• SCHEDE

1. Carlo Galimberti 34
2. Andrea Borgnis 37
3. Luciano De Genova 38
4. Roberto Vezzani 40
5. Anselmo Silvino 42
6. Giovanni Scarantino 44
7. Danila Manca 46
8. Vanni Lauzana 48
9. Silvia Puxeddu 50
10. Norberto Oberburger 51

LOTTATORI

1. Dal fascismo a Fabra 55
2. Gli anni di Zardoni e di Pollio 57
3. Da Azzola a Miano Petta 58
Note 60

• SCHEDE

1. Ercole Gallegati 62
2. Pietro Lombardi 64
3. Ignazio Fabra 66

68 4. Osvaldo Ferrari
69 5. Vittoriano Romanacci
70 6. Giovanni Zardoni
71 7. Michele Azzola
72 8. Antonino Caltabiano
74 9. Claudio Pollio
76 10. Michele Liuzzi
77 11. Michela Cerrai
78 12. Francesco Miano Petta

79 Campioni italiani individuali (Lotta e Pesistica)
92 Titoli italiani ripartiti per atleti
94 Titoli italiani ripartiti per Comandi
96 Campioni italiani a squadre (Lotta e Pesistica)
97 Medaglie vinte nelle massime competizioni internazionali

98 POSTFAZIONE DI VANNI LÒRIGA

APPENDICE

103 Campionati italiani VV.F. di Lotta e Pesistica
106 Trofeo di lotta SL Enrico Massocco
107 Trofeo di lotta GR Carlo Ferruti
108 I Comandi Provinciali e i Gruppi Sportivi dei VV.F.

ARCHITETTURA E ARTE
109 La caserma di Testaccio, Roma
112 Una medaglia e una statua per il 1° Campo Nazionale dei VV.F. (Roma, 1939)
114 Le Scuole Centrali dei Servizi Antincendi alle Capannelle, Roma
118 Progetto di caserma all'E42, Roma

PERSONAGGI
120 Alberto Giombini
123 Dante Bertoli
124 Enrico Massocco
126 Dagoberto Ortensi

DOCUMENTI
128 Il Tricolore sul Campidoglio
129 Relazione 1907 sul servizio dei VV.F. nella capitale
131 La legislazione fascista
135 L'organizzazione sportiva dei VV.F.
136 L'apporto dei VV.F. all'atletica pesante
137 Caratteri e funzioni delle caserme per i VV.F.

138 CRONOLOGIA ESSENZIALE

140 BIBLIOGRAFIA

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO,
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
Ufficio per le Attività Sportive

Il Dirigente

All'inizio erano solo dei dati statistici che Livio Toschi e Vanni Lòriga mi sottoposero per evidenziare quanto ingeneroso, nei confronti del passato, fosse l'attuale situazione sportiva del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Da lì è nata l'idea del libro, subito fatta propria sia dai vertici dell'amministrazione che da quelli delle due federazioni sportive nazionali interessate, da una parte per raccogliere in maniera organica la storia dei lottatori e dei pesisti vigili del fuoco che si sono distinti in un'arco di tempo lungo 90 anni, dall'altra per provare a dare lo spunto a "ripartire" ad una macchina in sosta prolungata.

La prima pietra è stata posata con l'approvazione del d.lvo 217/2005 che prevede, a regime, l'assunzione fino a 120 atleti nel Corpo. Si tratta ora di dare un seguito ed un senso a questo strumento che consente di colmare il gap che si è creato negli anni rispetto agli altri Corpi dello stato ed alle Forze armate che hanno fatto degli atleti un'efficace modello di comunicazione della propria immagine, contribuendo, inoltre, a dare un sostegno fondamentale allo sport azzurro, particolarmente in quei settori dove gli sponsor non garantiscono, o non garantirebbero a tutti coloro che li praticano, una vita dignitosa.

A partire da Livio, ringrazio tutti coloro che, nella concretizzazione e nell'evoluzione dell'idea iniziale, hanno creduto nel progetto, rovistando anche nei propri archivi personali quanto avevano conservato negli anni.

I risultati ottenuti nella lotta e nella pesistica sono sicuramente i più corposi in termini di medaglie conquistate, ma non sono tuttavia gli unici; anche in altri sport (ginnastica artistica, pallavolo, canottaggio, calcio) i vigili del fuoco hanno scritto pagine di storia sportiva che, come in questo caso, sarebbe interessante rievocare con analoghe iniziative che, mi auguro, incontrino altrettanto interesse.

Fabrizio SANTANGELO

Ho avuto sempre infinito apprezzamento per il Corpo dei Vigili del Fuoco, per quello che considero la materializzazione dell'altruismo attraverso la professionalità e la grandezza di questi uomini che hanno rappresentato e rappresentano una vera e propria eccellenza di questa nazione.

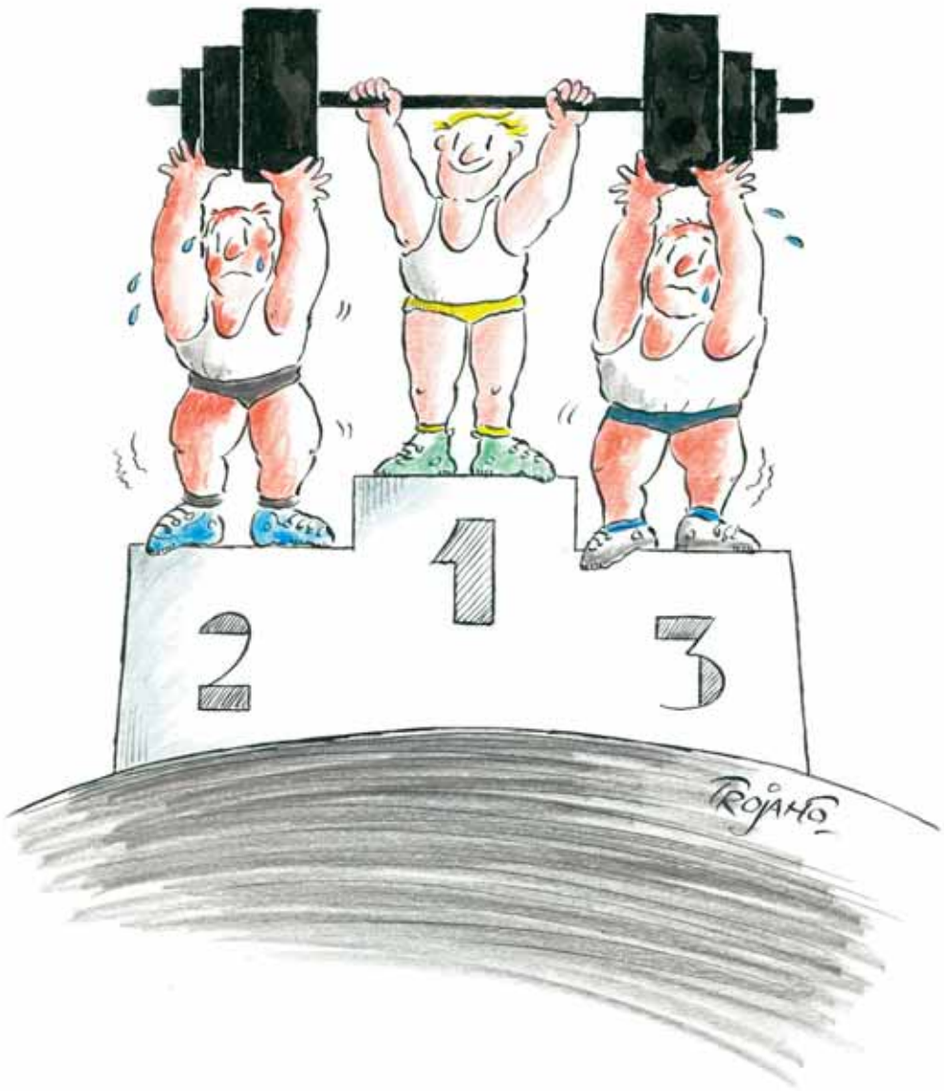
Uomini di così particolare coraggio e dedizione non potevano non eccellere anche nello sport, dando vita a straordinari risultati spesso anche di valore olimpico destinati a rimanere per sempre, indelebili, nella storia dello sport. Hanno gareggiato e combattuto con la stessa determinazione con cui operano o hanno operato per salvare, spesso in condizioni di assoluto rischio, vite umane.

Con questo stesso spirito, hanno sempre portato con sé ed insegnato una sana cultura sportiva e di vita fatta di etica e di sani valori dei quali lo sport italiano tutto ne ha potuto godere.

Ora, grazie al prezioso lavoro di ricerca e ricostruzione fatto dell'Arch. Livio Toschi, a cui vanno le mie più vive congratulazioni, possiamo tutti godere di straordinarie pagine colme di superbe avventure realizzate da uomini che hanno praticato due tra le discipline più antiche e affascinanti della storia dello sport: la lotta e la pesistica.

Al Corpo dei Vigili del Fuoco, vanto e pregio di un'intera nazione, la mia più viva ammirazione.

Antonio Urso
Presidente FIPCF - EWF

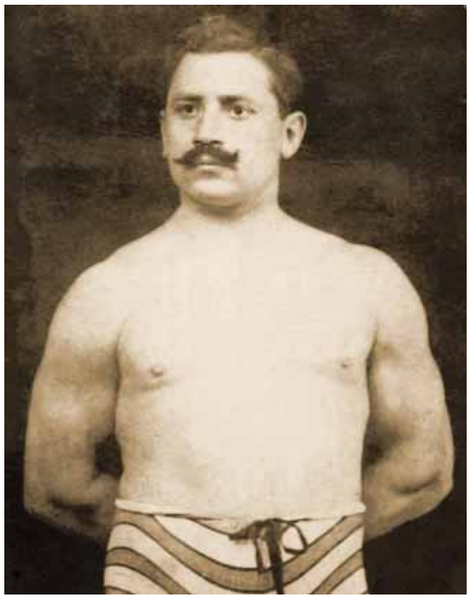


Disegno di Lucio Trojano

Vigili del Fuoco - PESISTI

1. Tra le due guerre: l'epopea di Galimberti

Carlo Galimberti e (sotto) Giuseppe De Sanctis



IL PRIMO PODIO di un atleta dei Pompieri ai campionati italiani di lotta o di pesistica risale al dicembre 1914, allorché Giulio Monti – del G.S. di Genova – si classifica 2° nei *minimi* (fino a 70 kg) al campionato nazionale di sollevamento pesi disputato nella palestra del Club Atletico Milanese. Lo stesso Monti, ancora per i Civici Pompieri genovesi e ancora nei *minimi*, vince il primo titolo italiano: è il 21 dicembre 1919 e la gara si disputa nella palestra della S.G.L. Cristoforo Colombo, a Genova. L'atleta, nato a Marradi (FI) nel 1890, partecipa anche all'Olimpiade del 1920, classificandosi 4° nei *leggeri*. Va ricordato che il campionato nazionale di pesistica si è disputato in unica categoria dal 1897 al 1906, passando l'anno seguente a 3 categorie più il girone *assoluto* (fra i primi tre classificati in ciascuna categoria).

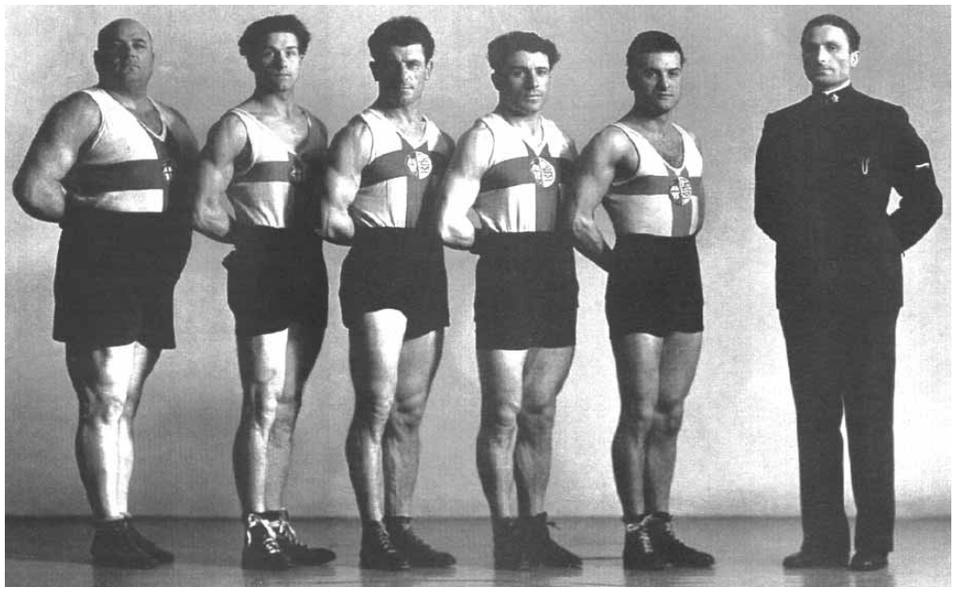
Si deve tuttavia precisare che un altro Pompiere, però tesserato con l'Audace Club Sportivo di Roma, nel 1911 vince nella capitale il titolo nei *medi*. Giuseppe De Sanctis, questo è il suo nome, non raggiunge certo una grande popolarità, pur conquistando il 2° posto nel 1909 a Verona e nel 1913 a Genova, ma consegna all'Audace il primo di tanti titoli vinti nella sua storia ultracentenaria. Va anche sottolineato che il nostro Pompiere nel 1909, ossia 100 anni fa, è primo nei *leggeri* alla gare organizzate a Roma dall'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica.

Nel 1920 il campionato non si disputa, sostituito da una selezione per l'Olimpiade di Anversa (Monti si afferma nei *leggeri*), ma riprende nel febbraio 1921 con 5 categorie[1]. A Sampierdarena due titoli sono conquistati dai Pompieri milanesi: da Carlo Galimberti nei *medi* (75 kg) e da Mario Giambelli nei *medio-massimi* (82,5 kg). Quello di Galimberti (vedi *Scheda 1*) è il primo di 18 titoli nazionali consecutivi: record tuttora ineguagliato nella pesistica. Galimberti e Giambelli si ripetono nel 1922 (a Sestri Ponente) e nel 1923 (a Genova).

Nel 1924 ancora una volta il campionato non ha luogo, sostituito da una selezione per l'Olimpiade di Parigi, alla quale si qualificano anche Galimberti, vincitore della medaglia d'oro, e Giambelli, che si classifica 6°. Nel 1925, a Sestri Ponente, oltre al solito Galimberti si afferma il Pompiere milanese Francesco Mercoli, primo nei *massimi* e nell'*assoluto*, che si disputa per l'ultima volta. Nel 1926 (a Bologna), nel 1927 (a Como) e nel 1928 (a Milano) brilla solitaria la stella di Galimberti. All'Olimpiade di Amsterdam partecipano Galimberti, portabandiera dell'Italia e medaglia d'argento, e Mercoli, che è presente anche agli Europei del 1930 e 1934, classificandosi due volte 6°. Galimberti gareggia ai campionati continentali nel 1930 e 1931, conquistando ambedue le volte il 2° posto.

Nel 1929, nella palestra dell'Angiulli a Bari, oltre al grande Galimberti si affermano i suoi colleghi Carlo Uboldi nei *medio-massimi* e ancora Mercoli nei *massimi*. Nel 1930, nella palestra del Dopolavoro provinciale di Napoli, Galimberti e Mercoli si ripetono, ma nel 1931 (a Genova) è il solo Galimberti a salire sul gradino più alto del podio.

Nel 1932 il campionato si disputa in 3 prove (a Genova, Milano e Roma) e nella somma dei punti, accanto all'imbattibile Galimberti (che quell'anno è ancora medaglia d'argento alle Olimpiadi), coglie il suo primo successo nei *medi* il Pompiere milanese Ferruccio Mamprin. I due si ripetono nel 1933, anno in cui le prove scendono a 2, come



La squadra dei Civici Pompieri di Milano, campione d'Italia nel 1934. Da sinistra: Francesco Mercoli, Albino Novelli, Carlo Galimberti, Ferruccio Mamprin, Emilio Biondi e l'allenatore Ettore Masoero

nel 1934. Il 1° luglio 1934 al teatro Littorio di Milano si disputa il primo campionato a squadre, vinto dai Pompieri milanesi davanti al G.S. Oberdan e alla S.G. Pro Patria.

Nel 1935 le prove per assegnare i titoli individuali salgono a 3. Tre sono i successi dei Pompieri di Milano: Albino Novelli nei *leggeri* (*ex aequo*), Mamprin nei *medi* e Galimberti nei *medio-massimi*. Mamprin, che nel 1934 si classifica 6° all'Europeo di Genova, nel 1936 subisce l'amputazione di una gamba in seguito allo scontro tra un'autopompa e un tram[2].

> «Il Corpo pompieri di Milano ha una tradizione sportiva veramente gloriosa. Lo si può constatare affacciandosi all'interno della caserma di via Ansperto, dove su varie pareti s'innalzano opulentissimi trofei di coppe, medaglie, diplomi e ogni specie di testimonianze delle vittorie conquistate.
> Purtroppo, però, la disgrazia causata dallo scontro di un'autopompa, carica di campioni e delle migliori promesse, col tram di Monza nel marzo del '36, doveva attenuare o addirittura interrompere la febbrile attività sportiva del nostro Corpo benemerito. Quasi tutti i militi che presidiavano la veloce autopompa restarono gravemente feriti e fra essi, oltre a Uboldi, Novelli e altri, si trovava l'ottimo Mamprin, campione italiano di sollevamento pesi, al quale, in seguito alla frattura del ginocchio, è stata amputata la gamba destra»[3].

Nel campionato 1936 si torna alla gara unica e nella palestra comunale di Faenza il solo Pompiere vittorioso è ancora Galimberti, come nel 1937 e 1938 a Milano; nel 1939 a Genova coglie il 18° successo consecutivo (ai quali si deve aggiungere la vittoria nella selezione preolimpica del 1924). Galimberti muore eroicamente nell'agosto 1939, meritando la medaglia d'argento al valor civile[4].

La prima manifestazione di atletica pesante alla quale i Vigili del Fuoco partecipano massicciamente dopo la costituzione del Corpo Nazionale è il campionato italiano di pesistica della classe allievi, che si disputa il 9 settembre 1940 nel teatro della GIL a Brescia. Tre sono le vittorie dei VV.F. nelle 5 categorie: Odone di Milano si afferma nei *leggeri*, Ciaramella di Roma nei *medi*, Menegola di Modena nei *medio-massimi*. Il 52° Corpo vince con larghissimo vantaggio la classifica per società. Commenta *La Gazzetta dello Sport*:

Pierino Gabetti, Carlo Galimberti e Giuseppe Tonani con l'allenatore EnricoTaliani (Olimpiade di Parigi, 1924)

> «Per interessamento del Comando Generale Antincendi da circa sei mesi in diversi centri si sono costituite sezioni di atletica pesante, le quali intendono svolgere un intenso programma di attività. La prima dimostrazione di vitalità è stata data nella manifestazione di Brescia, dove le bianche maglie dei "pompieri" hanno dominato il campo con le rappresentative agguerrite dei Gruppi di Milano, Genova, Roma, Brescia, Catania e Modena.
> I Vigili del Fuoco hanno saputo vincere ben tre titoli e piazzare diversi elementi ai posti d'onore. A fine manifestazione il console Giannattasio, della Direzione Generale Antincendi, era giustamente soddisfatto di questa prima affermazione»[5].

Il 13 ottobre 1940 il 52° Corpo organizza con il G.R.F. Mussolini la "giornata dei primati", così detta perché la FIAP mette in palio un premio di 200 lire per ogni record nazionale superato. Durante la riunione i VV.F. milanesi ne migliorano dieci, tra cui uno seniores: quello di Salvatore Lizzio nello slancio a due braccia, pesi *leggeri*[6].

Il campionato italiano 1941 vede 4 vittorie dei Vigili del Fuoco: nella palestra della S.G. Sampierdarenese si affermano Antonino Caruso di Catania nei *piuma*; Lizzio, anche lui di Catania, nei *leggeri*; Frediano Papi di Nuoro nei *medi*; Riccardo Pigliacampo di Cagliari nei *medio-massimi*. Nel 1942 il campionato si disputa in due prove (a Genova e Piacenza) e i Vigili si aggiudicano altri 4 titoli: Caruso, ora a Milano, nei *piuma*; Francesco Odone di Milano nei *leggeri*; Pietro Tronconi, anche lui di Milano, nei *medi*; Lizzio, ora a Roma, nei *medio-massimi*. L'ultimo campionato prima della sosta forzata di due anni ha luogo al Politeama di Acqui nel 1943. Caruso vince ancora nei *piuma*; nei *leggeri* s'impone Vincenzo Galletto di Napoli; nei *medi* Edoardo Rubini di Napoli; nei *medio-massimi* Lizzio di Roma.

Salvatore Lizzio

Nei campionati a squadre i Vigili del Fuoco di Milano si affermano nella prima edizione, ossia nel 1934[7], poi ancora nel 1942 e 1943.

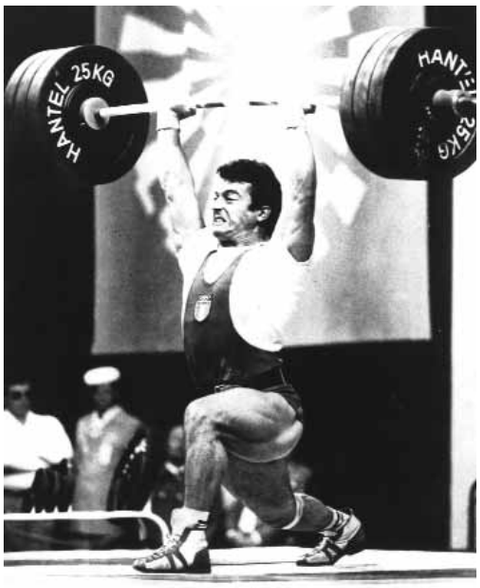
Nel 1934 la gara di campionato si disputa il 1° luglio a Milano, al teatro del Littorio in via Cadamosto, organizzata dal G.S. Guglielmo Oberdan. Queste in sintesi regole e premi:

> «Sarà classificata prima la squadra che avrà raggiunto il miglior punteggio totalizzando i chili sollevati.
> Per ogni categoria sono in palio una medaglia d'oro mm. 20 con castone e diploma al primo classificato, medaglia vermeil al secondo e d'argento al terzo. Sono poi in palio cinque coppe come premi di squadra»[8].

Otto le squadre presenti, che restano sette per il ritiro della Società Varesina di Ginnastica. La vittoria va al G.S. Pompieri di Milano (i cui atleti sollevano complessivamente 1420 kg), davanti al G.S. Oberdan (1372,5 kg), alla Pro Patria di Milano (1347,5 kg) e alla Sampierdarenese (1292,5 kg). I Pompieri milanesi schierano: Emilio Biondi nei *piuma*, Albino Novelli nei *leggeri*, Ferruccio Mamprin nei *medi*, Carlo Galimberti nei *medio-massimi*, Francesco Mercoli nei *massimi*. Novelli, Mamprin e Galimberti si aggiudicano il successo nelle loro categorie; Attilio Bescapè, della Pro Patria, vince nei *piuma*; Giuseppe Tonani, del G.S. Oberdan, vince nei *massimi*[9]. Con 90 kg Bescapè, allenato da Giuseppe Merlin, uguaglia il primato italiano di strappo a due braccia, detenuto da Pierino Gabetti.

Il già menzionato incidente del 1936 mette per qualche anno fuori gioco la squadra milanese, che nel 1939 perde anche Galimberti. Ma nel 1940, a Varese, i Vigili

Luciano De Genova



Anselmo Silvino

Roberto Vezzani

del Fuoco di Milano si classificano secondi (dietro la S.G. Pro Patria) con la squadra A, terzi con la squadra B[10].

Nel 1941, da poco nominato presidente della FIAP, Giovanni Valente intende rilanciare i campionati di società. Scrive Alfonso Castelli:

> «Volle attuare il suo progetto, coraggiosamente, nonostante difficoltà che in quei tempi erano quasi proibitive. Si appoggiò intelligentemente ai Vigili del Fuoco, approfittando del fatto che era allora Direttore Generale dei Servizi Antincendi il Prefetto Giombini[11], magnifica figura di autentico sportivo. I Gruppi Sportivi dei Vigili del Fuoco affluirono nei ranghi della Federazione e consentirono, da un lato, di far esonerare dal servizio militare vero e proprio molti atleti conservando così a lungo il patrimonio atletico nazionale, e dall'altro di poter continuare a potenziare una attività sportiva che altrimenti, in quel momento, sarebbe stata impossibile.
> Con un'audacia che venne giudicata temerarietà, Valente organizzò i campionati di società con la formula del campionato di calcio, con incontri di andate e ritorno, in più giornate, a girone all'italiana. E varò, fino dal 1942, i tornei di lotta greco-romana, di lotta stile libero – il primo mai disputato nella specialità – e di sollevamento pesi. Non solo, ma accanto al campionato di Divisione Nazionale, istituì anche quello di I Divisione, per tutte e tre le specialità»[12].

Nel 1942 il 52° Corpo, allenato dal brigadiere Masoero e da Mamprin, riconquista il titolo nella Divisione Nazionale superando nettamente la Pro Patria[13]. Lo stesso anno, in I Divisione, si afferma il 64° Corpo (Piacenza)[14]. Nel 1943 i Vigili salgono sul podio addirittura con tre squadre: quella di Milano (composta da Caruso, Odone, Orlandi, Tronconi e Chiarentin) è prima, quella di Napoli è seconda, quella di Roma è terza[15]. Nella I Divisione i VV.F. di Genova si classificano al 2° posto[16].

Va anche ricordato che i Vigili del Fuoco cominciarono a organizzare dei propri campionati già nel 1942; quelli di lotta e pesistica il 10-11 ottobre[17]. I sollevatori si confrontano al Teatro Civico di La Spezia (*piuma*, *leggeri* e *massimi*) e nella caserma in via della Farina a Firenze (*medi* e *medio-massimi*): risultano vincitori Caruso, Odone e Tronconi di Milano, Menegola di Modena e Lizzio di Roma. Eccetto Menegola, gli altri 4 hanno da poco conquistato il titolo italiano, come ho detto più sopra.

Chiudo questo capitolo menzionando il 1° Corso per allenatori di lotta e pesistica, organizzato nel febbraio 1942 dalla Direzione Generale dei Servizi Antincendi in collaborazione con la FIAP al Centro sportivo delle Capannelle. Al corso, diretto dai commissari tecnici federali delle due discipline, Giovanni Raicevich e Giuseppe Merlin, partecipano un centinaio di allievi[18]. Il 6 luglio 1943, sempre alle Capannelle, è inaugurato un corso per istruttori di lotta, pesistica e "giudò"[19].

2. Da De Genova a Vezzani e Silvino

IL PRIMO CAMPIONATO italiano nel dopoguerra si disputa il 6 ottobre 1946 nella palestra della S.G. Forza e Costanza a Brescia. L'unico titolo dei Vigili del Fuoco è vinto da Mario Menegola di Modena nei *medio-massimi*. Nel 1947 a Catania le categorie, invariate dal 1921, salgono a 6 con l'introduzione dei *gallo* (fino a 56 kg). Nessuna vittoria per i Vigili, come nel 1948 a Roma.

Nel 1949, nella palestra della S.G. Sampierdarenese, Lizzio conquista il suo 4° titolo da Vigile del Fuoco, migliorando – con un'alzata di 135 kg – anche il record

italiano di Galimberti nello slancio, categoria *medio-massimi*. Nessun successo dei Vigili dal 1950 al 1954, ma va detto che nel 1951 un giovane Vigile di Nuoro si classifica 2° nei *piuma*: Sebastiano Mannironi (che subito dopo si trasferisce alla Polisportiva Gennargentu). Ricordo inoltre che dal 1951 le categorie passano a 7 con l'introduzione dei *massimi leggeri* (fino a 90 kg) e che nel 1951 e 1952 i titoli sono assegnati attraverso 3 prove in città diverse.

Nel 1955, a Nuoro, vince Gerolamo Rovegno di Roma (che due mesi dopo conquista il bronzo ai Giochi del Mediterraneo), e nel 1956, a Modena, si afferma Andrea Borgnis di Milano (vedi *Scheda 2*), ambedue nei *massimi leggeri*. Nel 1957, ad Ancona, vittoria nei *leggeri* del fortissimo Luciano De Genova (vedi *Scheda 3*), appena passato dalla Sampierdarenese ai Vigili del Fuoco *Angelo Gargano*, e di Borgnis, che si ripetono nel 1958. Quell'anno De Genova coglie il più bel successo della sua carriera, classificandosi 2° sia al Mondiale che all'Europeo. Nel 1960, a Bologna, e nel 1961, a Carpi, è De Genova ad imporsi nei *leggeri* (ma nel 1962, novello sposo, è solo spettatore); nel 1963, a Savona, vince di nuovo Borgnis; nel 1964 nei *massimi leggeri* si afferma Silvestro Garozzo di Roma. Nel 1965, al Palazzetto dello Sport di Savona, registriamo l'ultimo successo di De Genova, il 5° con i Vigili del Fuoco. All'epoca, dopo l'inarrivabile Galimberti, l'atleta di Bogliasco è il pesista più titolato tra i VV.F., precedendo Borgnis (4 titoli) e Caruso (3 titoli).

Nel 1966, a Nuoro, Antonino Oneri di Palermo si afferma nei *leggeri*, Garozzo (ora a Milano) nei *massimi leggeri*. Nel 1967, nella palestra del G.S. *Gerardo Grippo* a Benevento, matura il primo successo di Roberto Vezzani (vedi *Scheda 4*), che con la divisa dei Vigili del Fuoco vincerà ben 9 campionati (8 con il G.S. *Otello Ruini* e uno, nel 1976, con il G.S. *Brunetti*-S.C.A.). Ricordo i principali successi dell'atleta toscano: ai Mondiali del 1970 è 2° nello slancio, nel 1971 e nel 1972 è 3° nella distensione; ai Giochi del Mediterraneo è 2° nel 1967 e vince nel 1971 e 1975 (3 medaglie d'oro)[20].

Nel 1968, a Milano, oltre a Garozzo nei *massimi*, si afferma per la prima volta un grandissimo atleta, Anselmo Silvino di Teramo (vedi *Scheda 5*), che per il servizio militare si è trasferito dall'UTAP di Teramo al G.S. *Grippo*. Silvino conquista 8 titoli italiani (3 con i Vigili del Fuoco di Benevento, 5 con quelli di Teramo), l'ultimo dei quali nel 1977, a Torino. Oltre al bronzo olimpico a Monaco di Baviera, si aggiudica 3 medaglie al Mondiale 1971, 2 al Mondiale 1972, 3 all'Europeo 1972, 4 ai Giochi del Mediterraneo 1971 e 1975[21]. Nel 1969 il campionato italiano si disputa nella palestra del CONI a Catania e vede aumentare le categorie da 7 a 9, con l'aggiunta dei *mosca* (fino a 52 kg) e dei *supermassimi* (oltre 110 kg).

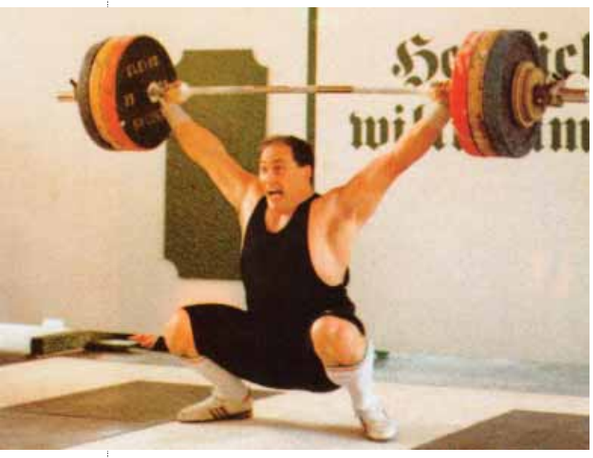
Dal 1969 al 1972 si afferma la coppia Silvino-Vezzani, ai quali si aggiungono i Vigili del Fuoco Domenico Urso nel 1970 (*gallo*) e Luciano Galli nel 1971 (*mosca*), anno in cui è 2° ai Giochi del Mediterraneo, ma passa poi al C.S. FIAT di Torino. Nel 1973, assente Silvino per squalifica, il vessillo dei Vigili del Fuoco è tenuto alto dal solito Vezzani e da Gioacchino Ricci, del G.S. *Vincenzo Massera* di Viterbo. Nel 1974 e 1975 s'impone ancora la coppia Silvino-Vezzani; nel 1976 vittorie di Urso e Vezzani, nel 1977 di Silvino. Nel 1977 le categorie di peso salgono a 10, per scendere a 8 nel 1998. D'ora in poi definirò le varie categorie con i rispettivi limiti di peso.

Chiuso il ciclo dei due campioni di Teramo e di Pescia, nel 1979 vince Salvatore Rocca, dei Vigili del Fuoco di Milano, nei 60 kg; nel 1980 Ernesto Ercoleo di Palermo nei 56 kg e Antonio Petrucci di Teramo nei 60 kg; nel 1981 ancora Petrucci nei 60 kg e Claudio Piersanti di Teramo nei 110; nel 1982 di nuovo Petrucci nei 60 kg; nel 1983 Vincenzo Pedicone di Teramo negli 82,5 kg (si afferma anche ai Giochi del

Danila Manca

Silvia Puxeddu

Giovanni Scarantino al Campionato europeo di Varsavia (1995)



Vanni Lauzana al torneo Alpe-Adria del 1993

Mediterraneo a Casablanca); nel 1984 Francesco Burgio di Palermo nei 52 kg; nel 1986 Petrucci, sempre nei 60 kg.

Dopo due anni senza vittorie, nel 1989 si affaccia alla ribalta un nuovo campione: Giovanni Scarantino.

3. Scarantino e Lauzana, Manca e Puxeddu

Nel 1989, al Palazzetto dello Sport di Pavia, il nisseno Giovanni Scarantino (vedi *Scheda 6*) si afferma nei 56 kg, Sebastiano Corbu di Cagliari nei 100 kg. Scarantino, già vincitore di 3 titoli con il Club Atletico Ercole di Caltanissetta, s'impone per la prima volta con i Vigili del Fuoco della sua città. Complessivamente vince 9 titoli con il G.S. *Arcangelo Giordano* (l'ultimo nel 1997). Ottiene i suoi migliori risultati internazionali nel 1993: due bronzi (totale e strappo) ai Giochi del Mediterraneo e il bronzo nello slancio al Campionato europeo. Nella classifica dei Vigili del Fuoco più titolati di tutti i tempi figurano Galimberti con 18 successi, Vezzani e Scarantino con 9, Silvino con 8.

Il primo campionato italiano femminile si disputa nel 1989, nell'Auditorium del liceo Galilei a Borgomanero. Nei 48 kg si afferma Danila Manca (vedi *Scheda 7*), del G.S. *Riccardo Pigliacampo* di Cagliari: in tutto sono 8 i titoli individuali conquistati, sempre con i Vigili del Fuoco (l'ultimo nel 1997), più quello a squadre nel 1998. Ai titoli italiani dobbiamo aggiungere le medaglie vinte ai Campionati europei (3 d'argento e 6 di bronzo).

Nel 1990, al Palasport Benedetti di Udine, coglie la vittoria nei +110 kg Vanni Lauzana (vedi *Scheda 8*), del G.S. *Crispatzu e Pinzan* di Pordenone. Lauzana conquista complessivamente 7 titoli (l'ultimo nel 1996). In campo internazionale ottiene i migliori risultati ai Giochi del Mediterraneo: nel 1991 vince l'oro nel totale e nello slancio, l'argento nello strappo; nel 1997 vince il bronzo nello slancio.

Nel 1992, al Palazzetto di Ostia-Lido a Roma, Silvia Puxeddu (vedi *Scheda 9*) s'impone nei 56 kg. Anche lei, come Danila Manca, gareggia per i Vigili del Fuoco di Cagliari e, come Danila, con questa divisa vince 8 titoli italiani (l'ultimo nel 2003). A livello internazionale il suo miglior piazzamento è il 5° posto nel totale all'Europeo del 1999 e il bronzo nello strappo ai Giochi del Mediterraneo del 2001.

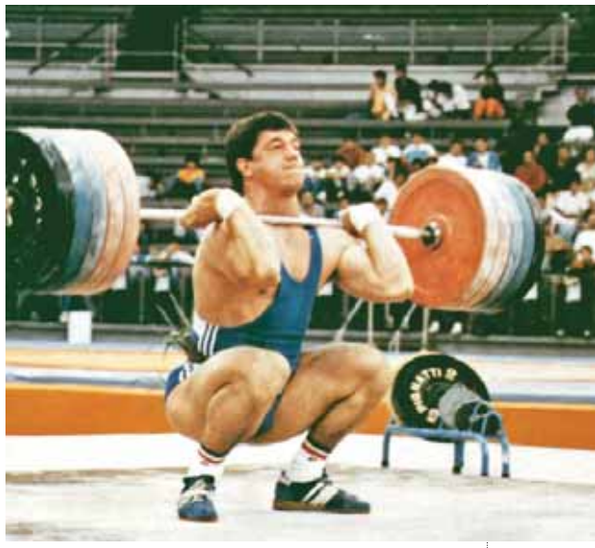
Nel 1992 anche Norberto Oberburger (vedi *Scheda 10*) si aggiudica un titolo seniores e uno assoluto nei 110 kg con il G.S. *Crispatzu e Pinzan* di Pordenone. In questa occasione, dopo il 10° posto all'Olimpiade di Barcellona, chiude la sua carriera agonistica.

Concludo con una curiosità. Come l'ultima vittoria femminile è colta dalla Puxeddu, del G.S. *Pigliacampo*, così ai VV.F. di Cagliari appartiene anche l'ultimo vincitore maschile: Antonio Belloi (2004).

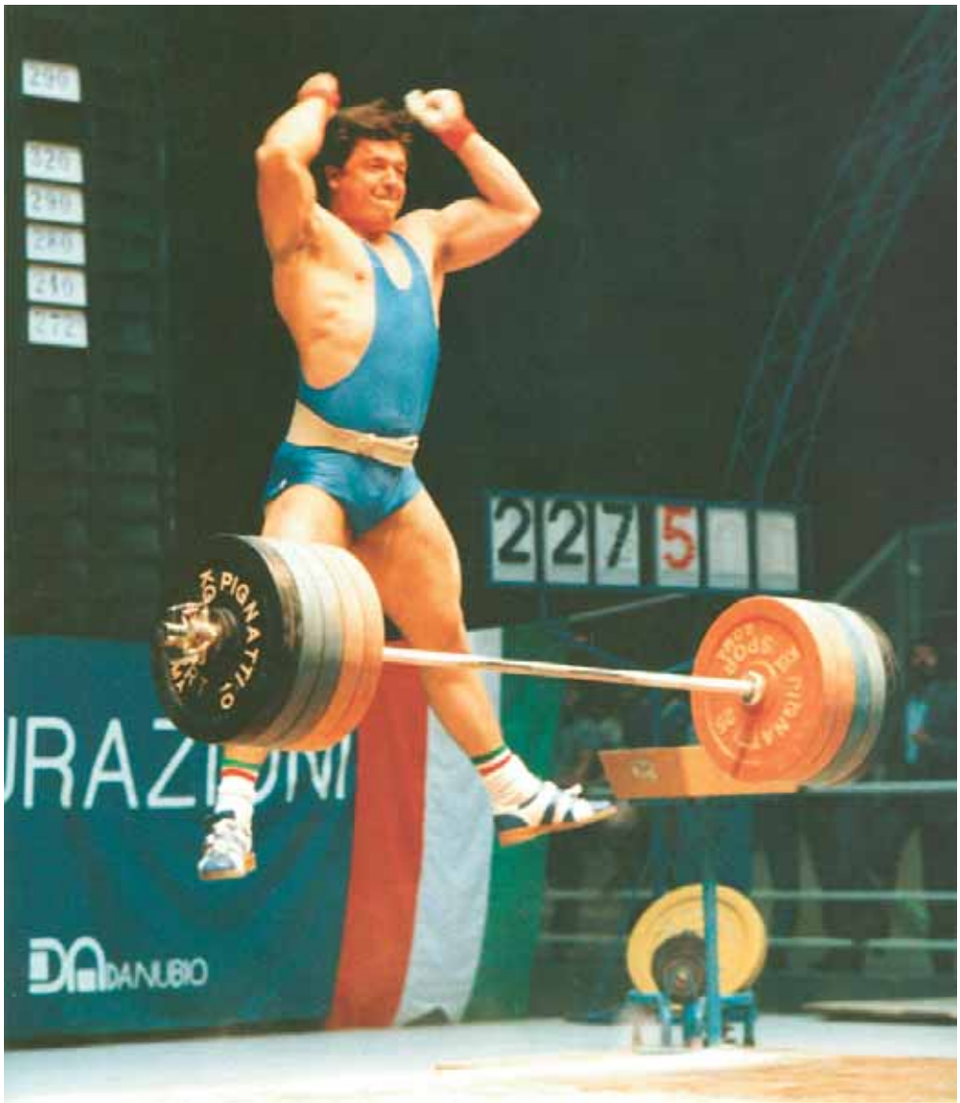
Complessivamente i pesisti dei Vigili del Fuoco hanno vinto 132 titoli italiani assoluti (di cui 18 femminili), più 4 titoli a squadre.

NOTE

[1] Già nella selezione del 1920 (Genova, 18 luglio) le categorie sono salite a 5: *piuma* (fino a 60 kg), *leggeri* (67,5 kg), *medi* (75 kg), *medio-massimi* (82,5 kg), *massimi* (oltre 85 kg).
[2] *La Gazzetta dello Sport*, 2 aprile 1936.
[3] *Lo Sport illustrato*, 18, 5 maggio 1937. Presidente della sezione sportiva dei pompieri milanesi è l'ingegner Brenna, allenatore è Restelli.
[4] La medaglia viene consegnata ai parenti il 4 dicembre 1941, nella ricorrenza di Santa Barbara, durante una cerimonia nel Castello Sforzesco. Sono premiati con la medaglia di bronzo altri tre Vigili che erano con Galimberti in quel tragico giorno: due deceduti e uno gravemente ustionato (*La Gazzetta dello Sport*, 3 dicembre 1941).
[5] *La Gazzetta dello Sport*, 18 settembre 1940.
[6] *Il Littoriale*, 14 ottobre 1940; *La Gazzetta dello Sport*, 15 ottobre 1940.
[7] ALFONSO CASTELLI, *I settanta anni della Federazione Italiana Atletica Pesante*, FIAP, Roma, 1972, pp. 68 e 444, scrive che i VV.F. milanesi si aggiudicano anche il secondo campionato a squadre, nel 1935. Molti hanno ripetuto l'affermazione di Castelli, ma nessuno ha mai indicato la fonte. Io non ho trovato nessuna notizia in proposito pur avendo consultato l'intera annata della *Gazzetta dello Sport* e del *Littoriale*, ossia i più importanti quotidiani sportivi del tempo, e numerose altre pubblicazioni. Quindi, propendo per una svista di Castelli, che potrebbe aver confuso la classifica per società (stilata al termine di ogni campionato individuale) con il campionato a squadre.
[8] *La Gazzetta dello Sport*, 14 giugno 1934.
[9] *La Gazzetta dello Sport*, 2 luglio 1934; *Il Littoriale*, 3 luglio 1934.
[10] *Il Littoriale*, 28 ottobre 1940; *La Gazzetta dello Sport*, 30 ottobre 1940.
[11] Su Giombini vedi l'apposita scheda alle pp. 120-122.
[12] ALFONSO CASTELLI, *op. cit.*, pp. 83-84.
[13] *Il Littoriale*, 6 e 9 luglio 1942.
[14] *La Gazzetta dello Sport*, 7 e 12 luglio 1942.
[15] *La Gazzetta dello Sport*, 9 giugno 1943.
[16] *La Gazzetta dello Sport*, 15 giugno 1943.
[17] *Il Littoriale* e *La Gazzetta dello Sport*, 6-15 ottobre 1942.
[18] *La Gazzetta dello Sport*, 13 febbraio 1942.
[19] *Il Littoriale*, 2 luglio 1943; *La Gazzetta dello Sport*, 4 luglio 1943.
[20] Ricordo che dal 1969 nella pesistica si assegnano medaglie anche nei singoli esercizi, tranne che alle Olimpiadi. La decisione è stata presa dal congresso della Fédération Internationale Haltérophile et Culturiste tenuto a Città del Messico l'11 ottobre 1968. Ai Giochi del Mediterraneo si premiano il totale e i singoli esercizi nel 1975, 1991 e 1993; solo gli esercizi dal 1997.
[21] Nel 1967, quando vince la medaglia d'argento a Tunisi, gareggia ancora per l'UTAP di Teramo.



Norberto Oberburger

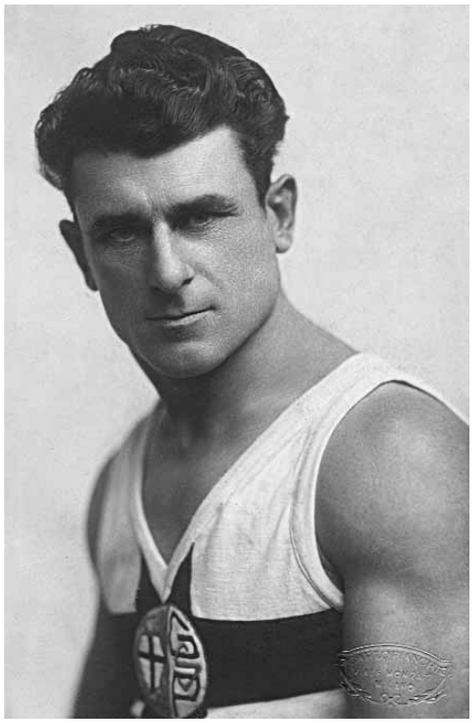


L'esplosiva esultanza di Norberto Oberburger

1 SCHEDA

CARLO GALIMBERTI

Santa Fè (Argentina), 1894 - Milano, 1939



Carlo Galimberti

Lo stemma del G.S. Vigili del Fuoco Carlo Galimberti di Milano

Figlio di emigranti, Carlo Galimberti è il più grande atleta espresso dalla pesistica italiana. «Armonioso nelle linee, composto nello stile, Galimberti era atleta perfetto», ha scritto il giornalista Luigi Ferrario (*Atletica pesante*, gennaio 1954).

Pompiere impavido negli anni giovanili, scopre tardi il sollevamento pesi, ma è inarrestabile la sua scalata ai vertici mondiali. Ha già trent'anni quando, nel 1924, la FAI lo inserisce nello squadrone azzurro per i Giochi di Parigi. È una mossa felice: Galimberti vince l'oro nei *medi* (75 kg) totalizzando 492,5 kg nei 5 esercizi e staccando di ben 37,5 kg il suo diretto avversario, l'estone Alfred Neuland. Leggiamo nel Rapporto ufficiale dell'VIII Olimpiade: «Il magnifico atleta italiano superò largamente ogni avversario, suscitando in tutti profonda ammirazione tanto per la maschia energia, quanto per la ferrea volontà di cui diede prova in ogni momento della gara» [traduzione dell'Autore].

Quattro anni più tardi, all'Olimpiade di Amsterdam, è il portabandiera dell'Italia: onore a tutt'oggi concesso solo a lui tra i protagonisti dell'atletica pesante. Nel 1928 conquista la medaglia d'argento nei *medi* dopo aver conteso fino all'ultimo quella d'oro al francese Roger François, che lo supera di appena 2,5 kg nei 3 esercizi dell'epoca (335 kg contro 332,5). Vince ancora l'argento ai Giochi di Los Angeles nel 1932, battuto per 5 kg dal fortissimo tedesco Rudolf Ismayr (345 kg contro 340). Una curiosità: durante il viaggio sul piroscafo *Conte Biancamano* e poi a Los Angeles è Galimberti a curare la preparazione di lottatori e pesisti italiani.

Tra l'Olimpiade di Parigi e quella di Los Angeles coglie altri stupendi successi. Nel 1930 è 2° al Campionato europeo di Monaco (alle spalle del tedesco Kurt Helbig) e l'anno dopo fa il bis in Lussemburgo (alle spalle di Ismayr). All'Europeo del 1934 a Genova si classifica 4° nei *medi*, vinti dal solito Ismayr. Nel 1936 partecipa alla sua quarta Olimpiade, piazzandosi al 7° posto con un totale di 332,5 kg: non male per un atleta di 42 anni. Va inoltre precisato che nessun pesista o lottatore italiano ha partecipato a più di 4 Olimpiadi.

Dal 1921 al 1939 è campione italiano per ben 18 volte consecutive (nel 1924 il campionato non si disputa): 13 nei *medi* e 5 nei *medio-massimi*. Vince anche alcuni titoli ai campionati di pesistica che all'epoca organizza la Federazione ginnastica. L'International Weightlifting Federation gli riconosce 2 record mondiali di distensione. Migliora inoltre 16 primati nazionali, 10 nei *medi* e 6 nei *medio-massimi*.

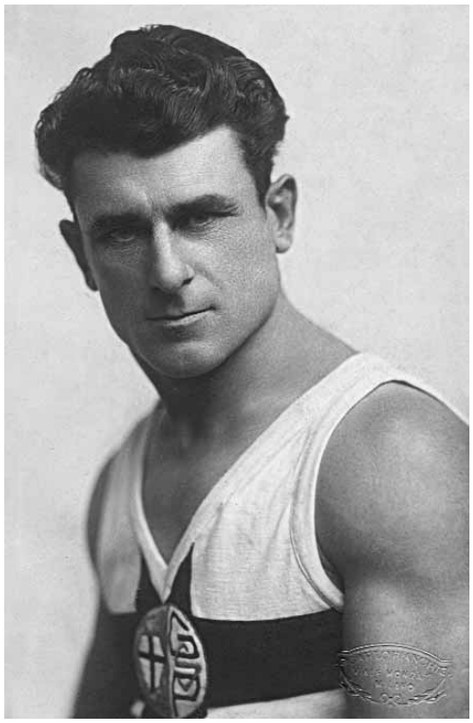
Per il suo stile cristallino viene spesso invitato a dimostrare come si eseguono le varie alzate. Nel 1925, per esempio, numerose sue foto corredano efficacemente su "Lo Sport illustrato" l'articolo *Una lezione pratica di sollevamento pesi*, di Pietro Locatelli (già segretario generale e futuro presidente della FAI).

Di professione fa il Pompiere (il 22 giugno 1937 è promosso Capo drappello) e proprio mentre accorre, al comando di una squadra, per bloccare le esalazioni di un impianto di acqua calda in un sotterraneo, viene colpito dallo scoppio della caldaia. Muore cinque giorni più tardi all'Ospedale Maggiore per le ferite e

1 SCHEDA

CARLO GALIMBERTI

Santa Fè (Argentina), 1894 - Milano, 1939



Carlo Galimberti

The crest of Carlo Galimberti Fire Sport Group of Milan

Son of emigrants, Carlo Galimberti has been the greatest athlete in the history of the Italian weightlifting. With his well-proportioned physique and elegant style, Carlo Galimberti represented the perfect athlete – as the journalist Luigi Ferraio wrote in Heavy Athletics in January 1954.

Fearless firefighter in his early years, he discovers weightlifting late but his climb towards the top world ranking is unstoppable. He is already 30 years old when the FAI includes him in the blue squadron for the Paris Olympic Games. It's a smart idea: Galimberti wins the gold medal in the middleweight class (75 kg) totalling 492.5 kg in the 5 exercises even pulling ahead of his direct opponent with 37.5 kg, the Estonian Alfred Neuland. We read in the Official Report of the VIII Olympic Games: "The extraordinary Italian athlete far exceeded every opponent, arousing in everyone a deep admiration for both its manly energy and iron will that he showed in every moment of the race".

Four years later, he is the flag bearer of hte Italian team at the Amsterdam Olympics: to date, an honour that he alone received among the protagonists of heavy athletics. In 1928 he wins a silver medal in the middleweight after having contended until the last moment for the gold one with the French Roger François, who exceeds him by only 2.5 kg in the 3 exercises of the time (335 kg against 332.5 kg). In 1932, he wins the silver medal at the Los Angeles Games, behind the very strong German Rudolf Ismayr (345 kg against 340 kg). An interesting fact: during the journey on the steamship Conte Biancamano, and then in Los Angeles, it was Galimberti to take care of the Italian wrestlers and weightlifters training.

Between Paris and Los Angeles Olympics, Carlo achieves other wonderful victories. In 1930 he reaches 2nd place at the European Championship in Munich (behind the German Kurt Helbig) and, one year later, repeats his performance in Luxembourg (behind Ismayr). In 1934, at the European Championship in Genoa, he ranks 4th in the middleweight, whose winner is once again Ismayr. In 1936 he takes part in his fourth Olympics, coming seventh with a total of 332.5 kg, not bad for a 42-year-old athlete. It should also be noted that, among all Italian weightlifters and fighters, he was the only one who participated in more than four Olympic Games.

From 1921 to 1939 he wins the Italian Championship for 18 consecutive times (in 1924 the championship is not held): 13 times in the middleweight and 5 in the middle-heavyweight. He also wins some titles at the Weightlifting Championships organized at the time by the Gymnastics Federation.

He also sets 2 World Extension records which are aknowledged by the International Weightlifting Federation and improves 16 national records, 10 in the middleweight and 6 in the middle-heavyweight.

Due to his perfect style, he is often invited to demonstrate how the different lifts should be performed. In 1925, for example, lo sport illustrato publishes many images of Galimberti efficiently illustrating the article "A practical lesson of weightlifting", by Piero Locatelli (FAI former General Secretary and future President).

le ustioni riportate: è il 10 agosto 1939. L'ultima medaglia, al valor civile, la riceve alla memoria. Il 19 aprile 1940 il direttore dei Servizi Antincendi, Alberto Giombini, gli conferisce postumo il grado di Maresciallo *ad honorem*.

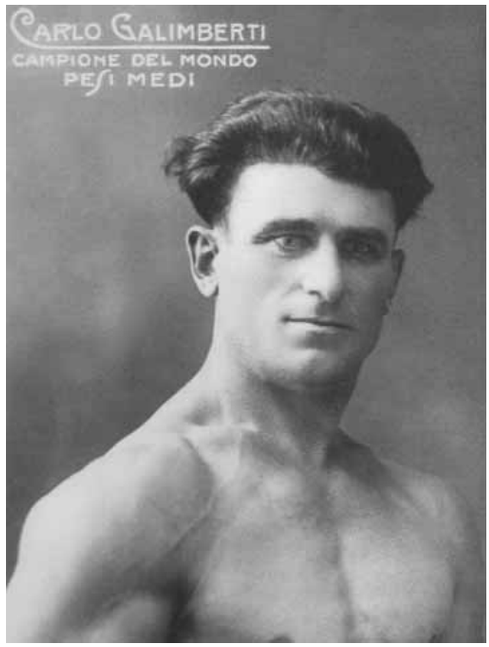
Così lo ha ricordato Emilio Duranti (*Il Littoriale*, 17 settembre 1940):

> «Parlando di lui, si può ben dire che lo sport è una scuola per la vita. Quante volte Galimberti dimostrò che il coraggio è dei forti e che in loro l'altruismo non conosce limiti!
> Bisognava fermarlo nella corsa verso il pericolo, bisognava trattenerlo nelle sfide alla morte. Quante vite debbono a lui, a lui solo, la loro esistenza! Ogni volta che egli partecipava a spegnimenti di incendi o ad altri interventi pericolosi e difficili, sembrava un leone in lotta. Ed altrettanto avveniva quando disputava le gare».

Prende il suo nome il G.S. Pompieri di Milano, per il quale ha sempre gareggiato, contribuendo anche alla vittoria nel primo campionato nazionale di società (1934). Nel 1942 la Federazione Italiana Atletica Pesante gli intitola il Trofeo di Propaganda di pesistica e nel 2005 la Federazione Italiana Pesistica e Cultura Fisica, su mio suggerimento, gli intitola il 100° campionato nazionale.

Nel gennaio 1954 il Comune di Bollate (MI) gli dedica una via. Sulla targa si legge: *Via Carlo Galimberti / Olimpionico / Medaglia d'argento al valor civile*. Così commentava l'allora presidente della FIAP, Giovanni Valente, mentre risuonavano le note dell'Inno di Mameli:

> «Bollate è il primo paese d'Italia che ha dedicato una strada ad un campione dello sport. E noi sportivi ne siamo orgogliosi. Grati a coloro che dedicando una via a Carlo Galimberti hanno voluto ricordare quanto alta sia la funzione dello sport e quali uomini migliori in esso si temprano. Galimberti ha onorato lo sport italiano ed il vostro paese. Ricordarlo come avete fatto voi è d'incitamento ai nostri atleti ad imitare il suo luminoso esempio».



Carlo Galimberti

» Olimpiadi

1924, Parigi	1.	*75 kg / medi*
1928, Amsterdam	2.	*75 kg*
1932, Los Angeles	2.	*75 kg*

La medaglia conquistata da Galimberti all'Olimpiade del 1924 è la prima vinta da un Pompiere in una manifestazione internazionale

All'Olimpiade di Amsterdam è il portabandiera dell'Italia, il solo rappresentante dell'atletica pesante che a tutt'oggi ha avuto questo onore

» Campionati Europei

1930, Monaco di Baviera	2.	*75 kg*
1931, Lussemburgo	2.	*75 kg*
1934, Genova	4.	*75 kg*

» Nazionale

10 presenze

Medaglia di Silvia Girlanda (Ø 60 mm), dedicata a Carlo Galimberti e coniata per il 100° Campionato Italiano Assoluto di Pesistica (2005)

He works as a professional firefighter (on June 22, 1937 he is promoted to Capo Drappello) and just in command of a team, whilst trying to stop the fumes of a hot water system in a basement, he is injured following the boiler explosion. He will die five days later at the Ospedale Maggiore from the extensive burns sustained: it is August 10, 1939. He awards his last prize, the Civil Valor medal, which is conferred in his memory. On April 19, 1940, the Fire Service director, Alberto Giombini, gives him posthumously the rank of Maresciallo ad honorem.

Emilio Duranti commemorates him as follows (Il Littoriale, 17 September 1940):

"Speaking of him, we can really say that sport is a school for life." How many times Galimberti showed that bravery is the virtue of strong men and that altruism knows no limits in them! It was necessary to hold him in his race towards the danger, in his challenges to death. How many people owe to him, to him alone, their existence! Whenever he participated in firefighting activities or other dangerous and difficult operations, he looked like a fighting lion. And it was the same when he was competing for races".

He has always competed under the Fire Brigade Sport Group of Milan, which is named after him, also contributing to victory during the 1st National Societies Championship (1934). In 1942 the Italian Heavy Athletics Federation dedicates to him the "Weightlifting Propaganda Trophy" as well as in 2005 when, on my suggestion, the Italian Weightlifting and Physical Culture Federation names the 100th National Championship after him.

In January 1954 Bollate (MI) dedicates a street to him. The plaque bears the following writing: Via Carlo Galimberti / Olympian / Silver Civil Valor Medal. While the notes of Mameli's anthem were resounding, the then President of FIAP, Giovanni Valente, commented as follows:

"Bollate is the first town in Italy that dedicates a street to a sport champion and, as sportsmen, we are proud of that and thankful to those who, dedicating a street to Carlo Galimberti, wanted to underline the fundamental role of sport and honour the great men who in it toughen themselves up. Galimberti has honoured the Italian sport and your town. Commemorating him as you did represents an encouragement for our athletes to imitate his shining example".

Olympic Games

1924, Paris	1.	*75 kg*
1928, Amsterdam	2.	*75 kg*
1932, Los Angeles	2.	*75 kg*

The medal won by Galimberti at the Olympics in 1924 is the first won by a firefighter at an international event

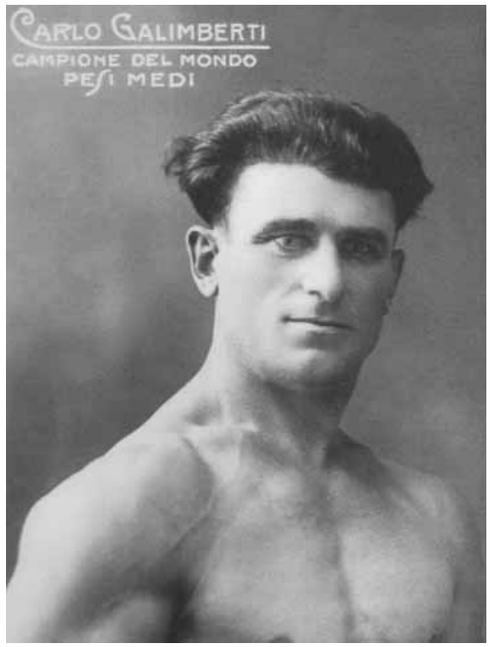
At the Amsterdam Olympics Galimberti is the flag bearer of Italy, the only representative of heavy athletics that had this honor to this day

European Championships

1930, Munich	2.	*75 kg*
1931, Luxembourg	2.	*75 kg*
1934, Genoa	4.	*75 kg*

National

10 presences



Carlo Galimberti

The medal by Silvia Girlanda (Ø 2,36 inch), dedicated to Carlo Galimberti and coined for the 100th Italian National Weightlifting Championship (2005)

Carlo Galimberti in divisa

Via Carlo Galimberti a Bollate

Campionati Italiani

18 titoli di categoria dal 1921 al 1939: nessun pesista ne ha vinti altrettanti

Campionati Italiani a squadre

Un titolo (1934)

Nel 1924, a Parigi, stabilisce il primato mondiale di distensione (97,5 kg) e di slancio a due braccia (127,5 kg), quest'ultimo a pari merito con l'estone Jaan Kikkas (Galimberti solleva per primo i 127,5 kg, ma Kikkas pesa meno di lui e l'IWF gli attribuisce il record)
Nel 1928, ad Amsterdam, stabilisce il primato mondiale di distensione a due braccia (105 kg)

Medaglia d'oro del Comune di Milano (1932)
Medaglia d'argento al Valor Civile (1941)
Medaglia d'oro del CONI al Valore Atletico
Membro d'Onore della FIAP
Medaglia d'Onore della FILPJ al Merito Sportivo

Nella foto di gruppo, che risale al 1929, si riconoscono Carlo Galimberti (il primo a sinistra nella fila di mezzo), Carlo Uboldi e Francesco Mercoli (il terzo e il quarto da sinistra nella fila superiore)

Carlo Galimberti in uniform

Carlo Galimberti Street in Bollate

In the group photo, dated 1929, we can recognise Carlo Galim¬berti (the first one on the left in the middle row), Carlo Uboldi and Francesco Mercoli (the third and fourth ones from the left in the top row)

Italian championships

18 category titles from 1921 to 1939: no weightlifter won as many

Italian team championships

1 title (1934)

In 1924, in Paris, establishes the world record of distension (97.5 kg) and two-armed momentum (127.5 kg), the latter on a par with l'estone Jaan Kikkas (Galimberti raises the 127.5 kg first, but Kikkas weighs less than him and the IWF gives him the record). In 1928, in Amsterdam, establishes the world record of two-armed distension (105 kg).

Gold Medal of the City of Milan (1932)
Silver medal for the Valor Civile (1941)
CONI Gold Medal for Atletic Value
Member of Honor of the FIAP
Medal of Honor of FILPJ for Sports Merit

Ristampa nel mese di Giugno 2018
Servizio Documentazione e Relazioni Pubbliche
del Dipartimento dei VV.F. · Roma

LIVIO TOSCHI si è laureato in Architettura, dedicandosi in particolare allo studio dei problemi edilizi e urbanistici di Roma. Su questo tema ha scritto numerosi testi, partecipato a convegni e dibattiti, tenuto lezioni e conferenze, organizzato seminari e mostre.

S'interessa anche d'impianti sportivi e di storia dello sport. È consulente storico e artistico della Federazione Italiana Judo Lotta Karate e Arti Marziali, della Federazione Italiana Pesistica e Cultura Fisica, nonché dell'European Weightlifting Federation, per le quali ha pubblicato, tra l'altro, undici libri. È docente di Storia alla Scuola Nazionale FIJLKAM.
L'ultimo suo libro, *L'arte della lotta. La lotta nell'arte*, Edizioni Mediterranee, Roma, 2008, ha vinto il 2° premio al XLIII Concorso Letterario del CONI, Sezione Saggistica, e la Fédération Internationale des Luttes Associées lo sta facendo tradurre in inglese.
Per l'*Enciclopedia dello Sport* dell'Istituto Treccani nel 2004-2005 ha curato le voci *Gli impianti sportivi*, *I villaggi olimpici*, *Olimpiadi: arte e cultura*, *Judo*, *Lotta*, *Pesistica*. Per la *Garzantina dello Sport* nel 2008 ha curato la voce *Stadio*.
Collabora con svariate riviste.

Direttore artistico della Triennale *Arte e Sport* della Repubblica di San Marino dal 1999 al 2005, ha inoltre organizzato le mostre *Arte Cultura e Sport* (Roma 2000), *CentenArte* (Roma 2002), *Quando il fascio sposò lo sport. Vent'anni di medaglistica sportiva* (Vicenza 2003), *La storia della pesistica attraverso la medaglia sportiva* (Palermo 2006), *Sport di forza e di combattimento* (Roma 2008). Ha anche allestito la sezione *Stadi* delle mostre *Roma & la Roma* (1996) e *100 e più anni di calcio nella capitale* (2001).
Al momento è impegnato nella realizzazione del Museo FIJLKAM.

Nel campo della grafica (spesso in collaborazione con l'artista Silvia Girlanda) ha realizzato numerosi manifesti, copertine, loghi. Fra gli altri, nel 2005, il logo per i 125 anni della Fédération Internationale de Gymnastique.

Quale storico dello sport ha ricevuto la Medaglia d'Onore della FIJLKAM al Merito Sportivo (2002), il Certificato di Merito e la Medaglia d'Onore dell'EWF (2005), il Diploma di Merito della FIPCF (2005), il Premio Grimek dell'IBFA (2006), la Medaglia d'oro dell'IWF (2006), la Stella d'oro al Merito della FILA (2009).

È cintura nera di judo e di aikido.

Grafica e stampa a cura del Servizio Documentazione e Relazioni Pubbliche del Dipartimento dei VVF · Roma